

CRONACHE DELLA GUERRA

ROMA - ANNO IV - N. 24 - 13 GIUGNO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

Lire 1,50

COLLOCARE E COL ROTORE
OLTRE OGNI ALTRA

*Riacendersi
della lotta*

CARRISTI D'AFRICA

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amminis. - Roma - Città Universitaria - Tel. 490-832

PUBBLICITÀ

Milano - Via Manzoni, 11 - Tel. 44.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuale L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuale L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 caduno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o delle copie arretrate sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1 24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1.50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA



Sono in vendita in limitato numero di copie le copertine in mezza tela a rilievo e l'indice per i volumi **PRIMO, SECONDO, TERZO**

di

CRONACHE DELLA GUERRA

I collezionisti potranno riceverle franco di porto in Italia versando

LIRE VENTICINQUE

CADAUNA

sul C./C. Postale n. 1/24910 intestato a

TUMMINELLI EDITORE - ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

ALDO FERRABINO

NUOVA STORIA DI ROMA

IN PREPARAZIONE

TRE VOLUMI IN ROTOCALCO

CON CIRCA 1500 ILLUSTRAZIONI

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre l'Evere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eofrate: dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'anzì nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: «salus publica suprema lex». Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE

SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE

TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI EDITORE - ROMA, CITTÀ UNIVERSITARIA

PROVATE ANCHE VOI



Provate anche voi a cospargervi il volto

col TALCO BORATO GIBBS! Tutte le irritazioni, tutti i bruciori provocati dall'uso giornaliero del rasoio scompaiono per merito del TALCO BORATO GIBBS, che, per la sua particolare composizione, possiede notevoli proprietà assorbenti e rinfrescanti.

Giornaliera Igiene = Bellezza Buona Salute



TALCO BORATO

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000

INTERAMENTE VERSATO

RISERVA LIRE 170.000.000



Il diluvio universale provocato dal disgelo.

IL TERZO ANNO DI GUERRA DELL'ITALIA

Il giorno stesso in cui si iniziava il terzo anno di guerra, la nostra gloriosa Marina celebrava i suoi fasti. La coincidenza è altamente significativa e vale di per sé a ribadire il carattere eminentemente mediterraneo della nostra guerra. Come la Marina italiana abbia assolto il suo compito enorme, è chiaramente testimoniato dalla situazione attuale. L'orgogliosa Inghilterra è ormai ridotta alla difensiva. La sua flotta ha perduto la supremazia nel Mediterraneo, non è più capace di mantenere come vorrebbe il traffico verso le isole britanniche, di tutelare i convogli che portano gli indispensabili rifornimenti alla Russia, ai Domini, alle Colonie. La via imperiale, che sarebbe tanto comoda e utile per abbreviare il cammino fra la Metropoli e l'Oriente medio ed estremo, è sbarrata e per recare a Malta i rifornimenti destinati alla difesa dell'isola, non si tentano più i grossi convogli, ma si adoperano mezzi ridotti, navali e aerei, che s'industriano di passare fra le maglie della nostra severa vigilanza.

I compiti affidati alla nostra Marina erano i seguenti: affrontare le forze navali nemiche per distruggerle o, quanto meno, logorarle; difendere le nostre coste dai minacciati bombardamenti navali; assicurare il traffico con la Libia, l'Albania, le isole dell'Egeo; chiudere la via del Mediterraneo al traffico mercantile nemico; collaborare in Atlantico con la flotta subacquea dell'alleato, sia per mantenere il controblocco intorno alla Gran Bretagna, sia per disturbare il traffico lungo le coste atlantiche americane. Tutti questi compiti sono stati e continuano ad essere assolti in pieno; ma la stessa cosa non si può dire del nemico, che all'inizio della guerra poteva vantarsi di possedere la più forte flotta del mondo. Onorando la Marina, la Nazione non ha reso soltanto un doveroso omaggio all'incomparabile abnegazione dei nostri marinai, al loro illimitato spirito di sacrificio, che testimoni la perennità di una tradizione, che ha per legge l'eroismo; ma ha voluto anche riaffermare solennemente davanti a se stessa e al

I FASTI DELLA MARINA - BILANCIO DI DUE ANNI - GRECIA, ALBANIA, CROAZIA - IL GIAPPONE NELL'OCEANO INDIANO - ROOSEVELT DICHIARA LA GUERRA ALLA BULGARIA E ALLA ROMANIA - UN NUOVO ACCORDO ECONOMICO FRA LA GERMANIA E LA TURCHIA

mondo la sua indefettibile volontà di liberazione dalla secolare oppressione britannica. «Se per gli altri il Mediterraneo è una strada, per noi italiani è la vita. Non ci proponia-

mo di interromperla, ma esigiamo, d'altra parte, che anche i nostri diritti siano rispettati». E ancora: «Un popolo di 45 milioni di anime, non è veramente libero, se non ha

libero accesso all'Oceano». Sono parole del Duce. Il problema della libertà italiana nel Mediterraneo non è soltanto problema italiano; è il problema di tutta la ricostituzione della civiltà unitaria di questo bacino, che mai come oggi, a settant'anni di distanza dal taglio dell'istmo di Suez, ha bisogno di avere libere le sue comunicazioni oceaniche e attive le comunicazioni mercantili con tutto il mondo, finalmente affrancate da indebite e ambigue servitù di passaggio.

Fu per salvaguardare il Mediterraneo dall'invasione bolscevica, che l'Italia prese parte alla guerra di Spagna ed è ancora per respingere le pretese moscovite, che oggi essa combatte sul fronte dell'est. Allo stato delle cose, sarebbe una superfluità indugiare sui pericoli che rappresentava per noi e per la stessa civiltà la marcia della Russia verso l'occidente. Essa doveva effettuarsi egualmente verso il Baltico e verso i Balcani, concepiti come un fendo moscovita, impadronirsi di Costantinopoli e passare nel Mediterraneo. A tale scopo, con la complicità dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, essa aveva accuratamente e segretamente predisposto una vasta azione, destinata a creare quel «secondo fronte», che era la fissazione della diplomazia londinese. Come l'Asse abbia sventato questo piano pericolosissimo, è risaputo. La campagna di Grecia, di cui si avverte sempre più la necessità attraverso le rivelazioni diplomatiche confortate dalla scoperta dei documenti rinvenuti negli archivi di Atene, costituì la prima e decisiva reazione al programma anglo-bolscevico. Successivamente si infransero tutte le altre posizioni sulle quali facevano sieno affidamento i nostri nemici. La Jugoslavia espì duramente o meritatamente il tradimento al Tripartito e nella Penisola balcanica si addivenne a quel nuovo equilibrio, che ha per fondamento l'espulsione della Russia da quelle regioni, l'indipendenza del Montenegro, la resurrezione della Croazia, l'adesione dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria al Tripartito, la definitiva consacrazione



L'addestramento dei franchi tiratori nel paradiso sovietico. Operai di una fabbrica di Leningrado che si esercitano al tiro con la mitragliatrice ed al lancio delle bombe. (R.D.V.)



dell'indefettibile unione all'Italia dell'Albania, che ha dato e continua a dare tante prove di lealismo e di fedeltà, che non saranno mai dimenticate.

L'Asse non ha davvero deluso i suoi amici balcanici. Con l'occupazione della Macedonia e della Tracia occidentale la Bulgaria, mentre viene a confinare direttamente con l'Albania unita all'Italia, si affaccia — antica sua ambizione — all'Egeo. Il Montenegro, riacquisita l'indipendenza perduta con la eroizzazione dello Stato dei serbi, croati e sloveni, entra nell'orbita italiana. L'Ungheria allarga nuovamente i

suoi confini ed ha, comune alla Romania, tutto l'interesse a regolare le superstiti controversie. La Grecia nella maggior parte, ivi compresa Atene, è occupata e controllata dall'Italia, la cui azione generosa, nello avversità dell'ora, concorre a sradicare dai cuori ellenici ogni simpatia per i reggitori fedifraghi e transughi e per gli alleati britannici, responsabili primi di tanta sventura nazionale. Salonicco, la cui sorte definitiva non è ancora decisa, ha cessato per sempre di essere mèta di aspirazioni politiche ed economiche degli slavi meridionali, i quali, contro ogni previsione e contro ogni



Un deposito di munizioni abbandonato dal nemico. (R. G. Luce-Bencivenni)

merito, l'avevano avuta in generoso dono dall'Asse prima dell'insano colpo di mano del minore re di Jugoslavia e dei suoi consiglieri militari e religiosi, asserviti a Mosca.

Le Isole orientali greche da noi occupate tendono, nel proprio interesse, ad entrare nel sistema del Decanese e perciò nella sfera di collaborazione produttiva e commerciale di quello spazio vitale che la vittoria assegnerà all'Italia. Corfù e le altre Isole Ionie fanno, alla loro volta, sistema con l'Adriatico di cui dominano l'ingresso. Memori come sono del governo veneto a cui son debitrice del più prospero periodo della loro vita, esse si presentano al nostro apprezzamento nel giudizio del Buonaparte, che, ancora dopo Campoformio, ne considerava il dominio molto più prezioso di quello dell'intera Italia, agli effetti di quella preminenza adriatica e mediterranea, cui nel suo pensiero esse, insieme con Malta, avrebbero dovuto assienare.

La Grande Albania è oramai una insopprimibile realtà. Definitiva, a questo proposito, le dichiarazioni del conte Ciano. «Il raggiungimento della Grande Albania ha premiato la fiducia degli albanesi ed ha aperto nel contempo un più vasto campo di azione alle nostre possibilità imperiali. L'Italia è oggi presente nel centro della penisola balcanica — nella valle del Vardar e nella valle della Morava — il che ci dà un confine comune con l'amica Bulgaria, e attraverso di essa, una via per i nostri traffici verso l'Egeo e il Mar Nero. L'Albania, soltanto

con l'annessione dei territori ex jugoslavi del Kossovo e del Dibrano, si è accresciuta di una popolazione di 800.000 abitanti e di una superficie di 15 mila kmq. con vaste piane rigogliose di frumento, e ricche nel sottosuolo di cromo, di manganese, di piombo e di zinco».

Il fatto nuovo, diplomaticamente e politicamente più importante, è la resurrezione della Croazia. Germania e Italia, che avevano seguito con operosa simpatia il movimento croato, insofferente del giogo pan-serbo, riconoscevano nella indipendenza dello Stato di Croazia un atto di rivendicazione dei vitali diritti di quella nazione ed uno dei primi elementi dell'ordine nuovo che l'Asse si propone di instaurare in Europa. L'Italia segue con vigile simpatia gli ulteriori sviluppi dei suoi rapporti di alleanza e collaborazione con la Croazia, che al di là d'ogni contingenza, debbono obbedire a quella che è stata la ragione superiore, permanente degli Accordi di Roma del 18 maggio 1941. Essi sono stati stipulati in funzione assoluta della sicurezza italiana nell'Adriatico e dell'avvenire politico ed economico della Dalmazia, che di quella sicurezza è condizione fondamentale.

Questo bilancio di due anni di guerra si inquadra nel bilancio generale della guerra del Tripartito. Accanto alle vittoriose azioni germaniche nel fronte orientale, dobbiamo oggi ricordare l'avanzata del Giappone verso l'Oceano Indiano. Con tutta probabilità, la brillante audacissima azione dei giapponesi



Rinforzi arrivati per aereo. (R. G. Luce-Pavanello)

Visuali della nostra guerra aerea: Formazioni da caccia di scorta ad un convoglio nel Mediterraneo centrale. (R. G. Luce-Valvassori)



nel Madagascar, non è che il principio di attuazione di un piano che è nella natura stessa delle cose. Nella sua immane espansione, il Giappone non può non mirare all'Oceano Indiano. Le grandi migrazioni si sono sempre svolte in direzione sud e ovest e la pressione dei popoli in sviluppo è sempre stata verso i mari delle zone temperate. L'Oceano Indiano è il Mediterraneo asiatico ed è, per ciò stesso, la metà del Giappone. E' di importanza vitale, per il Giappone, poter raggiungere senza impedimenti il Mediterraneo asiatico, allo stesso modo che è per noi indispensabile poter uscire dal Mediterraneo europeo senza onerose limitazioni della nostra libertà. Il Giappone ha lo stesso diritto a non essere chiuso fuori del Mediterraneo asiatico, che l'Italia ha a non essere chiusa dentro il Mediterraneo europeo. Come per noi si tratta di poter comunicare liberamente con l'Oceano, così per il Giappone si tratta di poter comunicare liberamente con le nazioni asiatiche meridionali e con l'Europa.

E' con viva soddisfazione che noi assistiamo a questa progressiva marcia del Giappone, certi come siamo che l'incontro dei due paesi nelle acque dell'Oceano Indiano promoverà, un giorno, una feconda collaborazione nell'interesse loro proprio e di quell'ordine nuovo, che si instaurerà in Europa come in Asia.

Nel momento attuale, non è chi non avverta l'importanza grandissima dell'avvenimento, se si riflette che il rifornimento delle forze che ci stanno di fronte si effettua quasi tutto attraverso l'Oceano Indiano e il Mar Rosso. L'inizio di una efficace attività di sommergibili in quella zona rappresenta una minaccia molto seria a quello che è uno dei traffici più vitali dell'Impero britannico, destinato ad alimentare le forze che sono schierate contro di noi. Il fatto nuovo è di importanza capitale e va segnalato come quello che può aprire possibilità di ineccepibile portata e che possono direttamente riguardarci.

Di fronte all'imponenza di simili avvenimenti, gli Stati Uniti, non hanno trovato di meglio che di dichiarare la guerra alla Bulgaria e alla Romania (3 giugno). La notizia è stata accolta con suprema indiffe-



In una base gli idrovolanti si preparano alla partenza. (R. G. Luce-Valvassori)

renza a Sofia e a Bucarest, ormai liberate dalle indebite ingerenze anglosassoni.

Non è stata, invece, accolta, a Londra, con eguale indifferenza la notizia che la Germania ha concesso alla Turchia un credito di cento milioni di marchi per l'acquisto di materiale bellico in Germania (1 giugno). I chiarimenti che in proposito sono stati dati a Berlino da un'autorità militare, sono i seguenti: «Il fatto che la Turchia ha deciso di acquistare materiale bellico in Germania sta ad indicare, tra l'altro, che tale materiale è considerato migliore di quello di altri Paesi, senza poi contare che il materiale bellico di altri Paesi arriva difficilmente a destinazione». Dal canto loro, gli inglesi cercano di far buon viso a cattivo gioco con questo ragionamento. Dopo tutto — si dice a Londra — la Gran Bretagna non può che rallegrarsi del buon affare concluso dalla Turchia. Dato che questa è sua alleata, è ovvio che un suo ulteriore potenziamento bellico col concorso dello stesso Reich deve essere salutato con legittima soddisfazione tanto più che, fornendo materiale bellico alla Turchia, il Reich si priva di una quota-parte, sia pure non rilevante, di quanto gli occorre sui vari fronti della guerra. Benissimo! Contenti tutti...

...

La partenza: un saluto anche al capo partigiano. (R. G. Luce-Valvassori)





Aspetti dello scontro in Mordovia:
i generali Bostico e Rommel sul
fronte. (R. G. Luce-Crespi)

LA LOTTA SUI FRONTI TERRESTRI

DOPO LA VITTORIA TEDESCA DI CHARKOW — COMBATTIMENTI SPORADICI NEI VARI SETTORI DEL FRONTE RUSSO — L'OFFENSIVA CONCENTRICA DEI GIAPPONESI IN CINA — LA CONQUISTA DI IMPORTANTI CENTRI TRA HONG KONG E SCIANGAI

Dopo le grandi battaglie di Kerch e di Charkow, che hanno segnato due sanguinose sconfitte per i Sovietici, era da attendersi che, come di consueto, sia i Russi sia i loro alleati anglosassoni avrebbero tentato, in

tutti i modi, di sminuire l'importanza ed i risultati delle due battaglie. Questa volta, anzi, si è fatto anche di più: si è cercato, addirittura, di negare che a Charkow i Tedeschi fossero riusciti a realizzare l'accerchiamento e l'annientamento di un ingente nucleo di forze avversarie.

Tale atteggiamento illogico ed insostenibile della stampa e della propaganda nemiche è, del resto, spiegabile in qualche modo, quando si pensi all'imprudente ottimismo che aveva accompagnato l'inizio dell'offensiva di Timoscenko nella regione del Donez. Non aveva, forse, lo stesso maresciallo sovietico proclamato alle sue truppe che quell'azione avrebbe dato inizio ad « una nuova fase della guerra per la liberazione dell'Unione Sovietica »? ed a Londra non si era fatto eco alle parole di Timoscenko, affermando che i risultati della battaglia che egli stava per intraprendere avrebbero avuto influenza decisiva sugli ul-

teriori sviluppi della campagna?

Determinatosi, invece, il pieno rovesciamento dei piani bolscevichi, non c'era altro mezzo di uscire dall'enorme imbarazzo prodotto dall'inopinata sconfitta che fingere di ignorare i reali risultati della battaglia o, tutt'al più, limitarsi a qualche pietosa ammissione, come ad esempio: « in qualche punto le truppe sovietiche hanno dovuto subire l'iniziativa avversaria », oppure: « la situazione a Charkow non è stata mai ben chiara... ».

Da parte tedesca, a questi miseri tentativi si è risposto precisando nomi di località, numeri di unità nemiche circondate e distrutte, cifre di uomini e di materiali bellici catturati, e quando l'agenzia Reuter si è spinta fino ad affermare che a Charkow non esisteva la sacca di cui parlavano i comunicati tedeschi da Berlino si è ironicamente risposto che l'agenzia londinese aveva pienamente ragione, in quanto la sacca, dopo l'annientamento delle forze bolsceviche racchiuse, aveva realmente cessato di esistere...

Questi gruppi avevano tentato di superare il corso del Donez, ma il tentativo fu nettamente stroncato; nella notte precedente; un analogo tentativo era stato fatto contro un tratto di linea tenuto da truppe ungheresi ma, tempestivamente sventato, era costato al nemico la perdita di 500 morti nonché quella di numerosi prigionieri e di un certo numero di mitragliatrici e di lanciabombe.

Nel settore centrale, invece, sono state le fanterie tedesche a condurre vari attacchi locali, mediante i quali esse son riuscite ad isolare ed avvolgere alcuni nuclei di forze avversarie, che hanno perduto nel corso di questi combattimenti oltre 1500 morti, 2.000 prigionieri, 54 cannoni, 287 lanciabombe e mitragliatrici e 3 carri armati.

Anche nel settore nord, infine, le truppe tedesche hanno sviluppato una notevole attività nei terreni paludosi del Volchow, ove, proseguendo nei loro attacchi esse hanno occupato parecchie località; inoltre, una settantina circa di posta-

Nostri mezzi corazzati in movimento.
(R. G. Luce-Canton)



Con le due vittorie di Kerch e di Charkow, il Comando Supremo tedesco considera praticamente conclusa la prima fase di questo nuovo ciclo operativo. Pure, dopo il breve periodo di calma immediatamente succeduto alle due battaglie, una più intensa attività si è andata ridestando, in questi ultimi giorni, in molta parte del fronte, e particolarmente nei settori meridionale e centrale.

Ad esempio, nella notte sul 5 giugno, cacciatori da montagna germanici hanno contrattaccato e disperso in un tratto del settore meridionale grossi gruppi sovietici che tentavano di infiltrarsi nelle linee tedesche.

zioni d'artiglieria sovietiche, individuate da apparecchi da ricognizione notturna, sono state ridotte al silenzio dalle artiglierie tedesche. Per contro, un attacco assai violento, lanciato dai sovietici sul fiume Volchow, è stato respinto, ed il nemico ha lasciato sul terreno 22 carri armati.

Questa intensificazione operativa sia tedesca che russa non esce, tuttavia, dal quadro di azioni di carattere locale; nel settore centrale, poi, le azioni tedesche non tendono che alla riorcupazione di posizioni avanzate che erano state strappate dai Sovietici nel corso della loro offensiva invernale.

L'agonia del carro
ormuto. (R. G. Luce)



La Divisione Ariete all'attacco del
capasaldo nemico di Bir Hocheim
(R. G. Luce-Canton)



Non è, pertanto, ancora il caso di vedere in queste azioni di dettaglio un preludio operativo della grande ripresa generale dell'offensiva antibolscevica. Per il momento, come sottolineano i più autorevoli commentatori ufficiosi tedeschi, si tratta pur sempre di una fase intermedia; fatti precisi, che possano far pensare all'inizio di nuovi attacchi in grande stile, non si notano né da una parte né dall'altra. . . .

Le operazioni delle armate giapponesi in Cina son venute assumendo, in queste ultime settimane, sviluppi sempre più vasti. Esse tendono ad estendere l'occupazione sopra tutta la fascia costiera, con gli sbocchi più importanti, ed a togliere a Chiang Kai Seck il controllo che egli ancora manteneva su province molto ricche, come il Cekiang, il Kiangsi ed il Kuan-tung, dalle cui ampie risorse in uomini ed in derrate attingeva le maggiori possibilità di resistenza.

L'offensiva concentrica delle truppe del Tenno mira, appunto, a stabilire il dominio del Governo di Nanchino su tutta la parte più prospera

sopravvento, e son riuscite, nella giornata del 5, a prendere saldo possesso della città; le forze cinesi, che si fanno ascendere a sette o otto divisioni e che si erano trincerate a sud-est di Chuehow, sono state sloggiate dalle loro posizioni e costrette a combattere in campo aperto, toccando perdite molto gravi ad opera delle forze nipponiche e dell'aviazione.

Nel Kiangsi, i Giapponesi si sono impadroniti delle città di Tanhsiang, lungo la ferrovia tra il Cekiang ed il Kiangsi, e di Fuchow. Quest'ultima città — occupata anch'essa, nella notte dal 4 al 5 giugno, da reparti giapponesi operanti lungo il fiume Fu — è considerata come una posizione chiave della zona cinese che fronteggia l'isola di Formosa e si estende fino ai grandi laghi dell'interno, e la perdita di essa costituisce un altro grave colpo per i Cinesi, poichè Fuchow era anche un centro importante delle loro comunicazioni e dei loro rifornimenti, trovandosi, tra l'altro, nel bel mezzo di una zona produttrice di larghi quantitativi di riso e di zucchero.

Fra i diecimila catturati della battaglia africana. (R. G. Luce-Pavanello)



Si può considerare, ora, che da Seianghai ad Hong Kong i Nipponici controllino tutta la costa ed ogni via di passaggio, di una certa importanza, di cui i Cinesi potessero ancora disporre.

Anche in Birmania — all'altro capo dell'immenso scacchiere operativo — i Giapponesi hanno compiuto ulteriori progressi; essi, infatti, si sono impossessati della città di Ken Teng, nello stato dello Seiau, e stanno ora avanzando su Hong, in direzione della quale ultima marciano anche da sud le truppe tailandesi.

La situazione, quindi, per la Cina di Chiang Kai Seck si va aggravando di giorno in giorno e a Chung King si teme che i Giapponesi possano sferrare quanto prima un'offensiva generale, diretta a soffocare, una buona volta, ogni ulteriore tentativo di resistenza. Prova evidente di queste preoccupazioni sono le insistenti pressioni verso l'Inghilterra, perchè invii i promessi aiuti. Ma sarà in grado Londra di poter provvedere seriamente alle esigenze cinesi?

AMEDEO TOSTI



della Cina che, grosso modo, comprende tutte le zone ad oriente della grande linea ferroviaria che da Pechina, passando per Hankow, conduce a Canton; il resto della Cina, montagnoso e quasi privo di linee di comunicazione, non ha che un valore secondario, agli effetti strategici ed economici, specie dopo il taglio della strada birmana.

I due successi più notevoli sono stati conseguiti, in questi ultimi giorni, dai Giapponesi sulle regioni del Kiangsi e del Cekiang (all'ingrosso, tra Canton e Seiangai).

Nel Cekiang una violenta lotta si dibatteva da più giorni per il possesso della città di Chuehow; alla fine le forze nipponiche hanno avuto il



I meharisti operanti nel deserto oltre il 25° parallelo. (R. G. Luce-Canton)



Un attacco d' nostri guardatori con lanciafiamme e bombe a mano (R.G. Luce)



NEL GOLFO DEL BENGALA — DENTRO LA RADA DI DIEGO SUAREZ LA VIOLAZIONE DI SIDNEY ATTACCHI AEREI A DUTCH HARBOUR E ALLE HAWAY

E' stato accennato in un precedente articolo che se nella lotta del Pacifico non si erano verificati nuovi ed importanti scontri navali ciò si doveva a prudenti arretramenti delle forze navali anglo-americane verso basi più remote, cioè verso il sud Africa, verso il Pacifico meridionale, verso gli Stati Uniti.

Le recenti azioni di guerra confermano che i marinai nipponici, non avendo più incontrato il nemico in pieno mare e nelle acque vicine, lo sono andati a scovare nelle sue stesse basi e a enormi distanze.

S'è avuta così tutta una serie di attacchi giapponesi diretti contro gli australiani, gli inglesi, i nord-americani e la marina nipponica ha raccolto in breve nuove glorie per la sua bandiera mentre gli anglo-sassoni hanno visto allungarsi la lista dei piroscafi perduti, dei porti violati, delle navi da guerra poste fuori combattimento.

Le direttrici degli attacchi nipponici si possono considerare cinque e cioè, facendo un giro di orizzonte da nord a sud e da levante a ponente, le isole Alentine, le isole Hawaii, le coste orientali dell'Australia, il Madagascar e il golfo del Bengala.

Proficua, ma priva di speciali caratteristiche tecniche, è stata l'attività nel golfo del Bengala, dove al-

tre navi mercantili britanniche sono state distrutte dalle forze navali nipponiche. Nel Bengala è da notare se mai come la situazione geografico-strategica, sia divenuta particolarmente critica per gli inglesi dopo la caduta della Birmania, perchè rinunciare a navigare in quelle acque significherebbe per gli inglesi interrompere le comunicazioni con metà dell'India, mentre continuare a percorrere quelle rotte equivale per le navi britanniche ad esporsi ad alte percentuali di perdite. Attanagliati da questo dilemma, gli inglesi cercano di difendere come possono le navi e l'India, senza però avere modo di sventare la minaccia che continua a gravare sulle une e sull'altra. La soluzione ci sarebbe e consisterebbe evidentemente nel vincere i giapponesi sul mare, riacquistando così il dominio sulle acque del golfo del Bengala che la flotta inglese ha ormai perduto: ma è precisamente ciò che gli inglesi non riescono a fare.

Arretrati su Ceylon, preoccupati delle retrovie marittime e cioè delle rotte del periplo africano, del golfo Persico e del Mar Rosso, gli anglo-americani hanno cercato nel Madagascar un nuovo punto d'appoggio per le loro navi da guerra e per i loro convogli, strappando la colonia con facile vittoria al controllo e al dominio della Francia. Il Madagascar offre ottimi ancoraggi, che per la loro posizione geografica bene si prestano come basi operative e logistiche per la vigilanza delle rotte lungo le coste orientali dell'Africa e



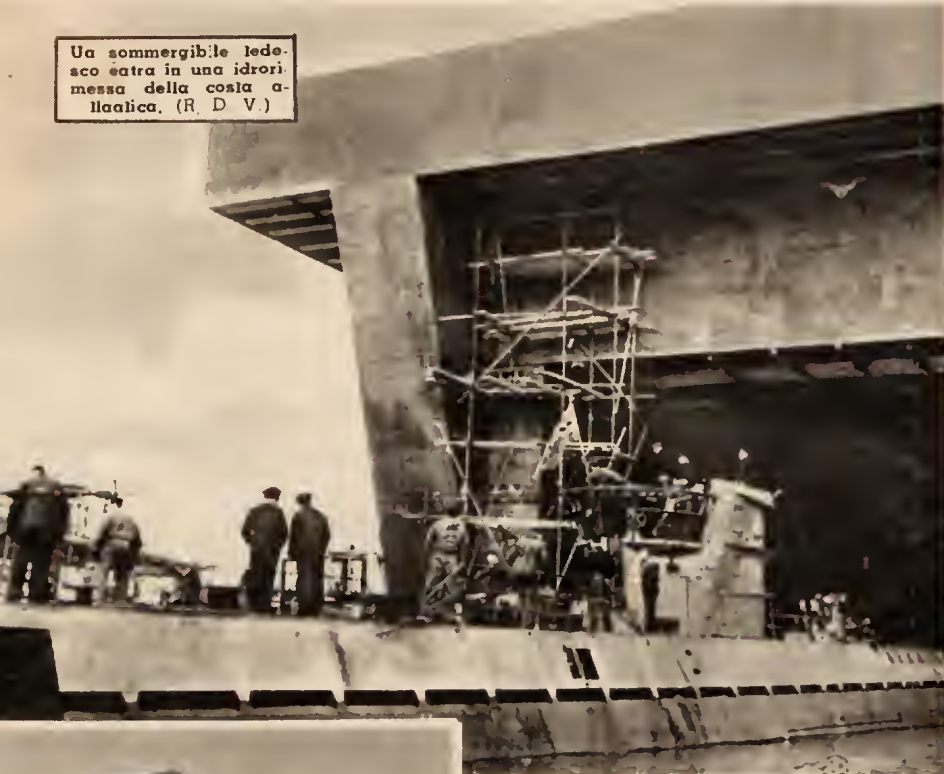
L'OFFENSIVA CONTRO LE BASI



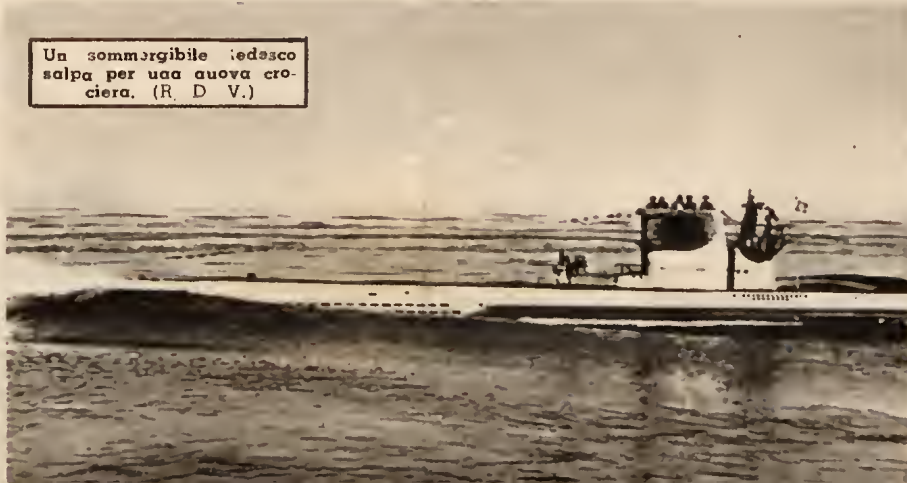
particolarmente nel Canale del Mozambico; inoltre la grande isola africana è in posizione abbastanza centrale anche rispetto alle rotte fra il Capo di Buona Speranza e i porti dell'India e del golfo Persico. Era logico quindi che gli inglesi e gli americani, dopo essersene impossessati, se ne servissero. Ma i giappone-

si, attraversando diagonalmente tutto l'Oceano Indiano, sono andati a colpire le navi britanniche alla fonda nella ampia rada di Diego Suarez, alla estremità settentrionale dell'isola, 3000 miglia lontano dalla loro più avanzata posizione che è Sumatra, 6000 miglia lontano dalle isole natali nelle quali l'Inghilterra e gli

Un sommergibile tedesco entra in una idroscala della costa italiana. (R. D. V.)



Un sommergibile tedesco salpa per una nuova crociera. (R. D. V.)



Buona guardia su un sommergibile italiano operante nell'Atlantico.



Ancora un carico destinato all'Inghilterra si scarica nell'Oceano. (R. D. V.)





La corazzata statunitense "Maryland" affondata dal sommergibile "Barbariga". (R. D. V.)

NIPPONICA NAVALI NEMICHE



Il sommergibile "Barbariga"

Stati Uniti avevano la pretesa e l'illusione di chiuderli e di soffocarli! 6000 miglia sono il doppio della larghezza dell'Atlantico misurata fra le coste europee e quelle degli Stati Uniti! Quando si riflette a queste cifre ci si rende conto delle difficoltà che i nipponici hanno dovuto superare, si acquista la nozione della va-

stità della azione giapponese, delle proporzioni colossali dell'area nella quale la flotta nipponica ha esteso la sua intraprendente, audace, instancabile attività guerresca. I risultati della impresa, quali li annuncia il comunicato nipponico, sono stati grandiosi. Una corazzata britannica (probabilmente la 5ª ed ultima della

classe *Queen Elizabeth* che ancora fosse in efficienza ed un incrociatore della classe *Arctura* sono stati silurati nella notte sul 31 maggio o al mattino del medesimo giorno.

Contemporaneamente, sulle sponde di un altro oceano, i marinai nipponici coglievano un altro successo dentro il porto della metropoli australiana, Sidney, affondandovi un'altra nave da guerra nemica della quale non è annunciato il nome, nè la classe, nè la nazionalità.

Protagonisti dello eccezionali imprese sono stati alcuni piccoli sommergibili, che pare non siano dello stesso tipo di quelli minuscoli che operarono dentro Pearl Harbour il primo giorno di guerra e che avevano un equipaggio di due uomini appena. Qualcuno di quei sommergibili fu recuperato dagli americani e ne comparvero interessanti fotografie. Questa volta tre sommergibili nipponici non hanno fatto ritorno (secondo gli inglesi invece ne sarebbero andati distrutti quattro); e poichè anche in questa occasione gli anglo-sassoni hanno potuto recuperare lo scafo di qualcuna delle speciali unità d'assalto della marina nipponica è attendibile l'informazione che si tratti di unità con 6 uomini di equipaggio e con armamento di 2 siluri, maggiori e più potenti quindi di quelle che agirono a Pearl Harbour, e che potrebbero aver raggiunto il luogo dell'azione a rimorchio o almeno assistite e rifornite da altre navi di maggiore tonnellaggio.

Infine, nelle altre due direzioni,

verso le Hawaii e verso le Aleutine, i nipponici hanno agito offensivamente con gli aerei della flotta. Nelle Hawaii certamente e nelle Aleutine probabilmente (date le distanze di oltre 2000 e di 1500 miglia rispettivamente dalle più prossime basi nipponiche) gli aerei sono stati avvicinati agli obiettivi prestabiliti da forze navali delle quali faceva parte qualche nave portaerei. I bombardamenti di Dutch Harbour e di Midway, se non sono noti nei loro particolari e nei loro esatti risultati, sono tuttavia un indice manifesto delle iniziative aggressive nipponiche e della libertà di movimento della quale gode la flotta giapponese persino nelle acque del Pacifico centrale: una libertà di movimento che l'audacia nipponica non basta a spiegare, e che si giustifica pienamente solo attraverso una concreta realtà: la perdita del dominio del mare da parte degli Stati Uniti e la loro inferiorità navale di fronte al Giappone.

Così continua implacabile, immensa, la guerra oceanica del Giappone. I nipponici sanno che la vittoria deve essere conquistata essenzialmente e prima di tutto sul mare. Le occupazioni territoriali, le vittorie dei loro eserciti su nuove frontiere d'oltremare, se saranno necessarie per la vittoria totale e finale, verranno poi come semplici conseguenze che gli anglo-americani non potranno evitare una volta che le loro flotte saranno state battute, immobilizzate, distrutte

GIUSEPPE CAPUTI



Nastre unità in navigazione. (Luce)



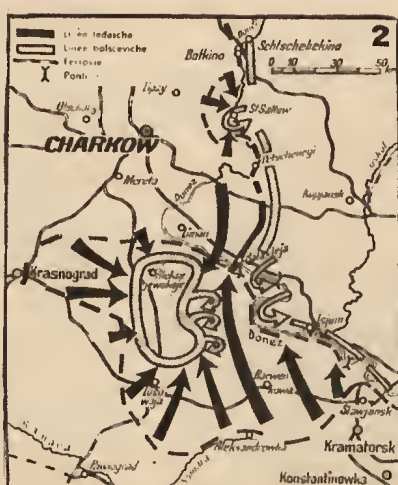
Nella baia di Suda: le carcasse delle navi cisterna inglesi.



Rifornimenti per l'Africa. (R. G. Luce. Esposito)



A KERČ E A CHARKOW



Com'è noto, l'ammassamento di tre armate sovietiche nella penisola di Kerc era stato effettuato nell'intenzione di cacciare le truppe tedesche e romene dalla Crimea e di sbloccare la fortezza di Sebastopoli, per prendere poi nelle tanaglie, insieme all'attacco di Timosenko presso Charkow, la pericolosa ala destra delle potenze dell'Asse, e distruggerla.

L'offensiva del Generale d'Armata tedesco von Manstein ha prevenuto questo progetto sventando la sua esecuzione con una brillante vittoria. Le forze sovietiche accentrate in Crimea sono state sconfitte, entra nu-



breve periodo, e distrutte quasi completamente. Soltanto esigui resti sono riusciti a raggiungere nel porto di Kerc le navi, che dovevano trasportarli sulla riva orientale dello stretto di Kerc. Ma anche tra esse gran parte è colata a picco, in seguito agli attacchi dell'aviazione germanica. Lo stretto di Kerc, lungo quaranta chilometri e largo soltanto quattro chilometri nel suo punto più stretto, è dominato ora in tutta la sua lunghezza dalle truppe germaniche ed alleate, e non è più utilizzabile per le navi sovietiche.

Il grande successo tattico non fu soltanto d'importanza per aver pre-



Le fotografie che pubblichiamo mostrano alcuni degli episodi più caratteristici delle due battaglie. Vi si possono vedere il Feldmaresciallo generale Von Bock mentre si lo spiegare la situazione dal Generale di brigata Lindemann comandante di una divisione di fanteria; lo stato in cui risultava ridotta a Kerck una lingua di terra sulla quale i sovietici avevano trovato estremo rifugio dopo l'attacco degli Stukas; l'azione di rastrellamento della fanteria nella battaglia intorno a Charkov; la sintesi grafica delle due battaglie e, insieme ad alcune scene di attacco o di resa del nemico gli aspetti umani della battaglia: soldati tedeschi che si dissetano o militarizzate bolsceviche che si arrendono.

venuto un pericolo gravissimo per la Crimea. Esso ha anche svalutato la offensiva di Timosenko, poichè fu rotto uno dei bracci della tanaglia, di cui intanto è stato frantumato presso Charkow anche l'altro braccio.

Il contrattacco delle truppe tedesche, italiane e romene, iniziato il 17 maggio le condusse già nei primi giorni alle spalle del principale gruppo nemico d'attacco. Il 21 maggio fu sferrato l'attacco su tutta la larghezza del fronte germanico fin allora difensivo, e il 25 maggio fu effettuato l'accercimento di tre armate sovietiche, tra cui forti unità corazzate. Con ciò tutta la progettata manovra avvolgente dei sovietici contro il gruppo sud delle truppe germaniche ed alleate è fallito, nonostante grandi sacrifici di uomini e ingenti perdite di materiali da parte dei bolscevichi.



L 15 settembre del 1939 il Presidente Cardenas dichiarava solennamente che il Messico sarebbe restato neutrale nel conflitto appena allora scoppiato in Europa. Aggiungeva, anzi, che il suo paese avrebbe partecipato ad ogni sforzo per il ristabilimento della pace, la limitazione delle ostilità e la diminuzione delle distruzioni. Programma, come si vede, di intervento positivo a favore d'una soluzione o, quanto meno, d'una circoscrizione del tragico evento già maturato ed in atto nel vecchio Continente. Le buone intenzioni erano manifeste; e manifesto appariva, di conseguenza, se poteva venir assunta la veste di paciere, il riconoscimento del torto e della ragione spettanti all'una od all'altra parte in causa. Da allora, parecchie cose si sono modificate, parecchi aspetti della guerra mutati. Non troppi, tuttavia, al punto da far supporre che la immediata reazione e l'inizio della politica di asservimento escogitata da Roosevelt non abbiano avuto, viceversa, la causa determinante in quanto è avvenuto. E' chiaro che fin dal giorno nel quale il Presidente nordamericano aveva deciso l'affiancamento dell'impero britannico nella lotta — cioè a dire, praticamente, fin da quando essa era cominciata, la sorte del Messico era virtualmente decisa. Questa Nazione non aveva, sia per la sua giovinezza statale sia per il suo primitivo congenio economico, la possibilità di discacciarsi dal carro della politica nordamericana. L'unica volta che aveva tentato di farlo, ne era restata soccombente; per lo meno, aveva rivelato fino dove potessero giungere le sue manifestazioni di indipendenza ed il punto, viceversa, in cui esse erano costrette a soccombere nel gioco degli interessi continentali. Quel punto fu costituito dall'espropriazione delle società petrolifere, avvenimento che avrebbe forse potuto costituire, con tutte le sue imperfezioni o modifiche successive, un *dies a quo* se la guerra in generale ed il conflitto anglo-americano-nipponico in particolare non fossero intervenuti a mutare le carte in tavola.

MESSICO PETROLIFERO

Sono soltanto quarant'anni che il Messico s'è accorto di possedere nel grembo la portentosa ricchezza nera. Nel primo venticinquennio, il petrolio è assurto rapidamente ad industria principale del paese, sorpassando quella già affermata e redditizia dell'argento. E si può ottenere facilmente il prodotto, senza troppa fatica: si cita il caso d'un pozzo, appena trivellato, che lanciò un getto a seicento metri d'altezza e rese, nel solo primo giorno di lavoro, 262.000 barili. In otto anni, un secondo pozzo dette 94 milioni di barili. Quanto basterebbe ad assicurare la prosperità del paese se numerose altre cause non rallentassero questa corsa al benessere; soprattutto quelle politiche e quelle tecniche, per la scarsità di comunicazioni in una zona tra le più aspre e contemporaneamente arretrate in fatto di strade e di ferrovie. Il centro del Messico è stato sempre considerato una fortezza; né la conquista spagnola né la repubblica susseguente ebbero modo di affrontare in pieno l'arduo problema del traffico. Le ferrovie vi datano da epoca recente; certo vi serbano molti anni più tardi della loro rapida e prodigi-

Carristi. Gruppo della scultore V. di Colberalda espasto nella prima masira degli artisti italiani in armi.



FRONTI INTERNI

ALL'INSEGNA DI PANAMERICA

giosa affermazione in Europa. Né i fiumi, se se ne eccettui il Rio Grande del Norte, offrono buone possibilità alla navigazione. Il Messico è ancora, sotto molti aspetti, una terra vergine. Esso grava quasi per intero sull'Atlantico mentre sull'opposto Oceano le distanze astronomiche dall'Asia hanno sempre reso ipotetico ogni pericolo come difficile ogni allacciamento. Il passo messicano, quindi, va inteso come compiuto sotto la diretta influenza di Washington. E' il Presidente Roosevelt il quale è riuscito a rimettere piede in quella parte dell'America latina donde la rivolta del 1821 aveva scacciato gli europei; ma dalla quale con il trattato di Guadalupe-Hidalgo, circa un secolo fa, gli Stati Uniti erano stati estromessi. E' vero che la California veniva ceduta alla Confederazione stellata; ma non era meno esatto che in tal modo, snellito nella sua stessa fisionomia, il nuovo Stato raggiungeva un'era di progresso, prima del tutto sconosciuta. Questo progresso era strettamente legato al dollaro. La mancanza d'omogeneità etnica, le difficoltà di coesione politica, l'indole stessa degli abitanti impedirono la formazione di governi a tipo rigidamente unitario. La storia di questo secolo è una storia di interventi più o meno larvati della grande Confederazione negli affari interni del paese: e quando proprio parve che esso dovesse discacciarsi dalle sacche dell'imperialismo nordamericano fu invece la volta che vi dette dentro a vele spiegate.

CARDENAS E CEDILLO

E' nel 1938, soltanto l'anno precedente allo scoppio del conflitto in Europa, che il *Partido Nacional revolucionario* si stringe compatto intorno al Presidente Cardenas per permettergli di attuare un atto d'imperio:

l'espropriazione delle società petrolifere straniere. Si vuol colpire, apparentemente, in ugual misura gli Stati Uniti e l'Inghilterra; la *Junta de conciliación* accoglie le richieste dei sindacati operai dei lavoratori del petrolio e pone le due maggiori Compagnie straniere nell'alternativa di assoggettarsi a tutte le grosse e complesse rivendicazioni proletarie o di cedere le armi. Gli organismi plutocratici resistono: si tratta, secondo loro, di concedere degli aumenti del 500%, sostenendo una spesa di 300 milioni di pesos all'anno. Neanche le proposte conciliative riescono a mitigare questa resistenza. Il Presidente Cardenas interviene: si raggiunge l'accordo sulla cifra ma non sulle condizioni poste dalla *Junta* la quale limita il controllo sociale sul personale e la stessa libertà amministrativa. Di qui la dichiarazione di decadenza del Contratto collettivo di lavoro e la minaccia di sciopero generale.

Di fronte a questa situazione, Cardenas emanava un decreto che espropriava le diciassette Compagnie petrolifere straniere, tutte facienti capo alla *Royal Dutch-Shell*, alla *Standard Oil* ed al gruppo *Sinclair*. Era una sfida; o, come si crede ed oggi appare più che probabile, una manovra dettata da fini oscuri ed incensurati.

Il Governo nordamericano faceva subito una questione di danaro. Occorreva pagare, e subito, quanto era stato espropriato; e poiché il Messico non tardava a formulare dei precisi impegni, la vertenza aveva una pronta soluzione. La *Mexican Eagle*, invece, che entrava nella combinazione *Royal Dutch-Shell*, cercava di ottenere un intervento energico dell'Inghilterra per non farsi scalzare dalle sue posizioni commerciali: la questione veniva poggiata sulla legalità delle espropriazioni.

UN ANTECEDENTE DELL'ATTUALE CONFLITTO

In realtà, gli Inglesi erano preoccupati per altre ragioni che oggi possiamo meglio valutare e per cui s'è subito affrettata la ripresa delle relazioni diplomatiche. Fin dal 1937, Londra aveva ottenuto un contratto con la *Mexican Eagle* per un aumento della fornitura di petrolio, attraverso un allargamento della concessione. Questo doveva servire a sopprimere alle necessità derivanti da difficoltà di trasporto attraverso il Mediterraneo in caso di guerra o compensava gli eventuali squilibri. E' evidente, quindi, che la Gran Bretagna, dopo l'infuato esperimento sanzionista, sapeva benissimo di essersi alienata l'amicizia dell'Italia o temeva senz'altro un atteggiamento ostile nostro nel caso d'un conflitto con la Germania. Si noti che a quell'epoca, il Patto d'acciaio non era stato ancora stretto. La previdenza inglese spingeva, quindi, la politica di Chamberlain sulle remote vie d'acqua che adducono al Messico per ottenere quei rifornimenti che avrebbero permesso di poter continuare la propria politica di ingerenza in Europa, assicurandosi i carburanti per l'aviazione e la marina da guerra, nel timore di vedersi chiuse le vie del vicino Oriente.

E' per tali motivi che la decisione di Cardenas colpiva la Gran Bretagna non soltanto nei suoi interessi economici ma in quelli militari. Donde l'apertura d'una questione restata a lungo insoluta. Di qui ancora l'insurrezione del generale Saturnino Cedillo, governatore di San Luis Potosi, con esito negativo. Frattanto la produzione messicana tontava i nuovi sbocchi tedeschi ed italiani, suscitando altre gelosie e maggiori diffidenze. Ma, parallelamente, e con molta probabilità per il sabotaggio delle potenze democratiche, questa produzione decade: nel 1937, essa è di 6,9 milioni di tonnellate, coincidendo tale discesa con l'anno dell'espropriazione; nel 1938, si contrae ancora, e cioè dà 5,6 milioni di tonnellate e nei primi mesi del '39, fin quando la guerra non chiuderà i mari, le cifre vanno verso livelli ancora più bassi.

Il Messico è legato agli Stati Uniti da rapporti che non si debbono dimenticare: quattro quinti delle importazioni sono di origine nordamericana, tre quinti delle merci vanno verso la vicina Repubblica. Duemila milioni di dollari delle grandi plutocrazie del Nord sono investiti nel Messico. Se esso, quindi, ha cercato di svincolarsi in questioni particolari, quali quella del petrolio, ciò è stato probabilmente dovuto al fatto che una Compagnia voleva sbarazzarsi dell'altra o, più verosimilmente, gli Stati Uniti cercavano di fare i loro affari giocando abilmente sugli opposti interessi. Oggi che delle forze formidabili minacciano allo basi tutti questi interessi, il Presidente Roosevelt cerca attraverso la loro coalizione di formare un fronte economico di tutto il Continente americano e lo spauracchio d'una impossibile invasione nipponica sulle deserte coste messicane del Pacifico gli è servito ad irretire anche questo Stato nella diabolica macchina di cui va montando i congegni per gli anni di guerra futuri che immagina di dovere far sostenere.

RENATO CANIGLIA

DOCUMENTI E BOLLETTINI DELLA NOSTRA GUERRA

1093. BOLLETTINO N. 729

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 30 maggio:

La lotta continua in Marmarica con immutata asprezza: il nemico oppone accanita resistenza alla pressione delle unità di fanteria e moto-corazzate dell'Asse impegnate in duri combattimenti.

L'aviazione ha moltiplicato i suoi interventi nel campo tattico e sulle retrovie nemiche: numerosi carri armati, autobluendo e camionette sono stati incendiati e distrutti, centinaia di automezzi colpiti ed immobilizzati, basi logistiche ed aeroporti ripetutamente bombardati con visibile efficacia.

Nostri cacciatori hanno abbattuto 8 velivoli avversari.

Un aeroplano inglese veniva costretto ad atterrare a sud di Bengasi: l'equipaggio è stato catturato.

Due aerei non hanno fatto ritorno. Un'incursione aerea britannica su Catania e dintorni ha avuto luogo nella scorsa notte: sono seguiti lievi danni ad alcuni fabbricati di Nicolosi e Misterbianco e, in quest'ultima località, sei morti e 15 feriti.

1094. BOLLETTINO N. 730

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 31 maggio:

In Marmarica proseguono i combattimenti nel corso dei quali, nuove gravi perdite sono state inflitte al nemico: fra i prigionieri, che superano i duemila — sono l'ammiraglio di squadra sir Cowan e un comandante di brigata.

Sono stati inoltre distrutti o catturati 345 carri armati, 21 autobluendo, 53 cannoni, oltre 200 automezzi.

L'aviazione ha rinnovato gli attacchi contro colonne avversarie colpendo e incendiando gran numero di velivoli; la piazza di Tobruch è stata intensamente bombardata da poderose formazioni.

La combattente contro la caccia italiana e germanica l'aviazione inglese ha perduto 16 apparecchi: due altri erano costretti ad atterrare rispettivamente nei pressi di Bengasi e Apollonia: gli equipaggi sono stati catturati. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Bombardieri in quota e in picchiata hanno battuto gli aeroporti di Malta e cacciatori di scorta hanno distrutto uno "Spitfire". Un nostro aereo non è rientrato alla base. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Nel Mediterraneo orientale un piroscafo di 3.000 tonnellate, veniva avvistato e silurato da nostri velivoli.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Un limitato numero di bombe dirompenti

e di spezzoni incendiari, lasciato nella notte passata su Messina e nella zona tra Comiso e Vittoria, non ha causato vittime.

L'equipaggio di 5 uomini di un bombardiere nemico, abbattuto dalla difesa contrerea di Messina in una precedente incursione, è stato fatto prigioniero nell'isola di Filicudi (Eolie).

1095. BOLLETTINO N. 731

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 1° giugno:

Contrattacchi nemici tendenti in Marmarica a liberare reparti accerchiati sono stati decisamente stroncati: nel corso di questi combattimenti la difesa di visioe corazzata "Ariete" infliggeva gravi perdite all'avversario: altri 57 carri armati venivano catturati.

Intensa attività dell'aviazione italiana e germanica: 33 velivoli risultano abbattuti dalla caccia dell'Asse in una serie di vittoriosi scontri, 4 dalle artiglierie contraeree di grandi unità terrestri.

Dal 26 al 31 maggio il nemico ha così complessivamente perduto nel cielo libico 86 apparecchi mentre ammontano a diversi, diecimila quelli distrutti al suolo.

Le azioni di bombardamento contro le basi di Mikabba e Ta Vezza gli obiettivi sono stati ripetutamente centrati: due "Spitfire" sono precipitati a seguito di duelli con i nostri cacciatori.

Nella notte scorsa l'aviazione britannica ha compiuto una nuova incursione, ad onde successive e con aereo forze, sulla città di Messina: un morto e tredici feriti nella popolazione civile, danni notevoli ad alcuni fabbricati tra i quali l'ospedale "Principe di Piemonte" dove 40 ricoverati rimanevano feriti. Due bombardieri, centrati dalla difesa contrerea, sono caduti in mare: uno fra Villa S. Giovanni e la Riviera del Faro, l'altro tra Gallia e Catoia.

1096. BOLLETTINO N. 732

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 2 giugno:

La tenace resistenza dei reparti nemici accerchiati in Marmarica, nella regione di Got el Ualeb, è stata ieri infranta dalla convergente azione delle truppe italiane e germaniche: abbiamo preso oltre duemila prigionieri, catturato 70 carri armati, 50 cannoni, un centinaio di automezzi.

Una forte pattata avversaria, sostenuta da mezzi blindati, è stata respinta.

Altra grossa colonna meccanizzata, che tentava di agire sulle nostre retrovie, era impetuosamente e reiteratamente attaccata dagli aviatori dell'Asse e costretta a ripiegare dopo aver subito dure perdite.

L'arma aerea ha battuto senza tregua i centri delle comunicazioni avversarie e di-

strutto la combattimento 10 apparecchi britannici: due altri, colpiti dal tiro delle batterie di unità terrestri, precipitavano al suolo.

Sono proseguite le operazioni contro le basi aeronavali di Malta: risultato contrastato le installazioni di Hal Far. Cacciatori tedeschi hanno abbattuto uno "Spitfire".

Nel Mediterraneo orientale un aereo velivolo ha silurato un mercantile di medio tonnellaggio.

Alcune bombe, sganciate la notte scorsa su Augusta, non hanno causato vittime.

Nei pressi di Licata era costretto ad atterrare un aereo inglese il cui equipaggio veniva catturato.

1097. BOLLETTINO N. 733

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 3 giugno:

Il successo riportato dalle truppe dell'Asse nella zona di Got el Ualeb ha assunto più vaste proporzioni: tra i prigionieri saliti a più di 3.000, è il generale comandante della 1. brigata corazzata inglese; anche il numero dei cannoni catturati è aumentato a 128, quello dei mezzi blindati ad oltre 100, quello degli autocarri a circa 200; grandi quantità di armi automatiche e di equipaggiamento sono caduti nelle nostre mani.

Nei combattimenti dei giorni scorsi si sono particolarmente distinte le divisioni corazzate tedesche e la divisione motorizzata "Trieste".

Contrattacchi nemici sono stati prosciolti senza esito.

L'arma aerea ha continuato il martellamento delle retrovie avversarie provocando forti incendi ed esplosioni; in combattimenti con la caccia italo-germanica l'aviazione inglese ha perduto 10 apparecchi.

Un aereo aeroplano non è ritornato. Altri sono stati danneggiati.

Bombardieri e cacciatori hanno attaccato l'aeroporto di Mikabba e distrutto, in duelli aerei, 4 "Spitfire".

A nord del delta del Nilo un piroscafo nemico di medio tonnellaggio veniva colpito da bombe da aerei velivoli e gravemente danneggiato.

Aerei britannici hanno compiuto un'incursione nei dintorni di S. Atioco e di Cagliari: in quest'ultima località due persone sono rimaste uccise e 15 ferite.

1098. BOLLETTINO N. 734

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 4 giugno:

In Marmarica i combattimenti di ieri hanno avuto esito a noi favorevole: sono stati catturati o distrutti 22 carri armati e 7 cannoni, preso buon numero di prigionieri.

Le forze aeree dell'Asse hanno bombarda-

to gli impianti ferroviari e i depositi della zona di Capuzzo, mitragliato e spezzato colonne di automezzi, vigorosamente attaccate centri di resistenza. Cinque "Curtiss" sono stati abbattuti in duelli aerei; due aerei velivoli non sono rientrati alle basi.

Nel cielo di Pantelleria una formazione britannica, intercettata dalla caccia tedesca, perdeva 5 "Spitfire".

Un'incursione notturna su Augusta non ha causato perdite; la difesa contrerea ha colpito un apparecchio che è precipitato in fiamme in località S. Croce.

1099. BOLLETTINO N. 735

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 5 giugno:

Nel corso di aeree azioni, patate con offensive britanniche sono state nettamente respinte; l'avversario ha subito notevoli perdite in uomini e mezzi.

Reparti dell'aviazione hanno effettuato violenti e ripetuti bombardamenti contro posizioni nemiche; in numerosi e vivaci scontri, cacciatori italiani e tedeschi abbatterono 26 velivoli; 2 altri precipitavano sotto l'aggiustato tiro di batterie contraeree di aeree unità terrestri.

Bombardieri inglesi hanno attaccato questa notte la città di Siracusa: danni materiali limitati, nessuna vittima tra la popolazione civile.

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA

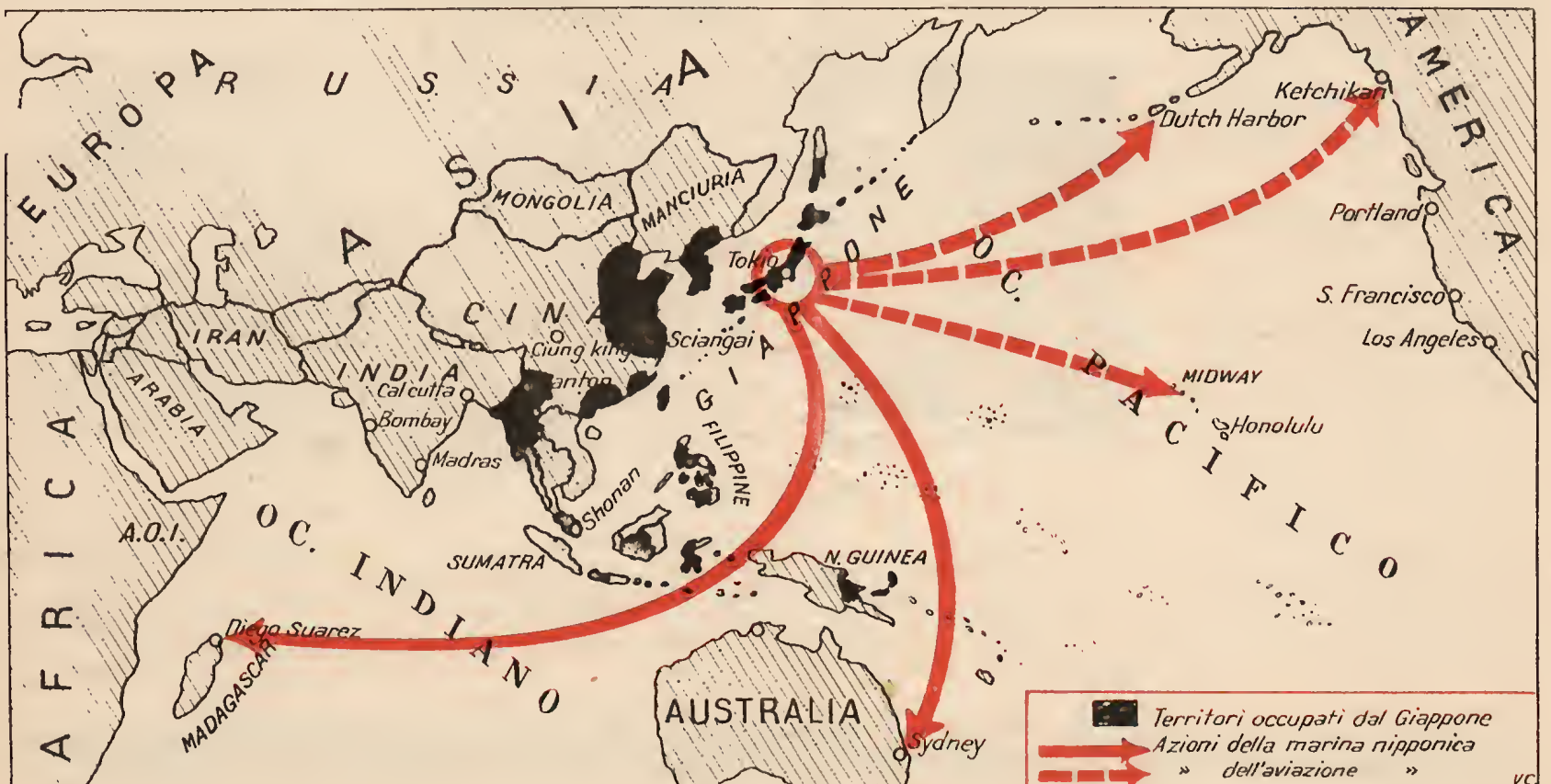
PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICIO: Via Ormea, 136 - OFFICINA: Via Tiziano, 33
TELEFONO 65.218 - TELEGRAMMI: ZEOLITE



CALENDARIO DEGLI AVVENIMENTI

SABATO 30 - Attività politica e diplomatica: Il Conte Ciano, Ministro degli Esteri di Italia, ha fatto al Senato un'ampia esposizione sull'azione politica e militare dell'Italia.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore centrale annientamento di forze sovietiche accerchiate. Nel settore nord attacco locale. Attività aerea nel settore di Leningrado sulla città di Gorki. Attacchi navali contro convogli nelle acque dell'estremo settentrione. Nella battaglia di Charkow il numero dei prigionieri russi è salito a 240.000. Sono stati catturati o distrutti 1.249 carri armati, 2.026 cannoni, 538 velivoli e innumerevole quantità di altro materiale bellico.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco aereo germanico su Grimshy e Great Yarmouth. Attacco aereo inglese su Parigi e su convogli tedeschi. 20 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Combattimenti cino-giapponesi nel Co-Kang.

DOMENICA 31 - Attività politica e diplomatica.

A Roma il Duce passa in rivista i battaglioni CC. NN. partenti per la zona d'impiego e assiste al saggio ginnico-militare della G.I.L.

Si informa da Shanghai che Gandhi ha fatto sapere che lancerà un nuovo movimento nazionale con l'appoggio del Congresso e di tutto il popolo. Egli ha dichiarato: «La mia concezione della libertà non è ristretta. Si accorda col principio della libertà individuale».

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Operazioni locali nei settori centrale e settentrionale. Annientamento di bande sovietiche nelle retrovie. Altre 4 navi mercantili danneggiate nel Mar Glaciale.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Continuano i combattimenti in Cirenaica, 25 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Sbarco giapponese alla foce del Nukiang.

GIUGNO

LUNEDÌ 1 - Attività politica e diplomatica:

Tra il Reich germanico e la Turchia, in relazione alle trattative fatte nel 1939, è stato concluso un accordo, con il quale viene messo a disposizione del Governo turco un credito di cento milioni di marchi. Tale credito sarà utilizzato dalla Turchia per l'acquisto in Germania di materiale bellico.

Situazione militare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — In Cirenaica contrattacchi inglesi respinti. 24 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — IncurSIONI aeree inglesi sulla Manica e sulla Germania occidentale. 19 apparecchi nemici abbattuti. Attacco aereo germanico di rappresaglia su Canterbury. Nel mese di maggio la Marina da guerra e l'Armata aerea germaniche hanno affondato 170 navi nemiche per complessivo 924.400 tonnellate. Inoltre, 56 navi sono state in parte gravemente danneggiate a colpi di bombe e con siluri.

A questi successi ha preso preponderante parte l'arma subacquea con l'affondamento di 140 navi per 767.400 tonnellate.

FRONTE DEL PACIFICO. — L'offensiva giapponese in Cina si estende al retroterra di Canton.

MARTEDÌ 2 - Attività politica e diplomatica:

La Grande Assemblea nazionale turca ha approvato il progetto di legge che proroga il Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Turchia.

Situazione militare.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. — Attacco italo-tedesco contro una posizione nemica. 3000 prigionieri. Il 31 maggio e il 1. giugno 101 carri armati, 24 cannoni e altro materiale bellico nemico distrutti. Il gen. tedesco Crüwel prigioniero degli inglesi.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco aereo tedesco su Ipswich e Canterbury. IncurSIONI aeree inglesi sulla zona occupata e sulla regione di Colonia, Duisburg e Oberhausen. 59 apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — In Cina l'offensiva giapponese si estende a 24 provincie.

MERCOLEDÌ 3 - Attività politica e diplomatica:

Il Libra Bianco britannico prevede il razionamento dei combustibili ed annuncia che

il Governo ha deciso di assumere il controllo di tutte le miniere di carbone.

Il Presidente Roosevelt ha rivolto un messaggio al Congresso americano chiedendo che venga dichiarata la guerra alla Bulgaria, all'Ungheria ed alla Romania.

La Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato all'unanimità la risoluzione che dichiara lo stato di guerra.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Nel settore centrale annientamento di gruppi nemici accerchiati. Attacco nemico fallito. Violenti combattimenti nel settore nord. Una petroliera affondata nel Mar Nero. Navi da carico colpite a Murmansk. Dal 21 maggio al 1. giugno 610 apparecchi nemici abbattuti; 53 apparecchi tedeschi perduti.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Attacco aereo germanico a Canterbury. Incur-

sioni aeree inglesi sulla costa della Manica e sulla Germania occidentale. 34 apparecchi nemici abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Attacco aereo nipponico a Dutch Harbour nelle isole Aleutine.

GIOVEDÌ 4 - Attività politica e diplomatica:

In occasione del suo 75. anniversario il Maresciallo finlandese Mannerheim è salutato sul suolo finnico dal Führer.

Il D. N. B. comunica da Praga che il sostituto protettore del Reich in Boemia e Moravia e capo della polizia del Protettorato, generale Reinhard Heydrich, è morto stamane in seguito alle ferite riportate nell'attentato commesso contro la sua persona.

L'opera di rastrellamento e di liquidazione di superstiti elementi briganteschi nella Serbia centrale prosegue incessante e con esito positivo ristabilendo l'ordine e la giustizia tra le angariate popolazioni.

Situazione militare.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. — Colpo di mano inglese sulla Costa della Manica sorpreso dalla difesa costiera. 24 apparecchi inglesi abbattuti sulla Manica. Ottacco aereo tedesco sulla città di Poole. IncurSIONE aerea nemica su Brema. 10 apparecchi inglesi abbattuti. Dal 21 maggio

al 2 giugno 318 apparecchi inglesi abbattuti; 51 apparecchi tedeschi perduti.

FRONTE DEL PACIFICO. — Nuovo attacco aereo nipponico alle Isole Aleutine. Forze giapponesi avanzano nella pianura di Canton.

VENERDÌ 5 - Attività politica e diplomatica:

Il giornale «Dnevnik» informa che numerose tribù indiane sono insorte in diverse regioni dell'India settentrionale.

Situazione militare.

FRONTE ORIENTALE. — Attacchi sovietici e contrattacchi tedeschi nel settore meridionale. Attacchi tedeschi nei settori centrale e settentrionale. Azione di artiglieria tedesca sulla baia di Kronstadt. Attività aerea su tutto il fronte.

FRONTE DEL PACIFICO. — Violenti combattimenti in Cina. Attacco di sommergibili giapponesi alle basi navali di Diego Suarez nel Madagascar e di Sidney. Una nave da guerra inglese affondata: 2 altre danneggiate.

Direttore responsabile: Renato Caniglia

Istituto Romano di Arti Grafiche di Tumminelli & C.

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

Diretta da ARNALDO BOCELLI

Nel presente fervore di interessi per la nostra letteratura contemporanea, questa *Biblioteca* si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle fortune e tendenze più vive di tale letteratura, dalla narrativa alla lirica alla critica; e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa *Biblioteca*, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto — di là da ogni polemica divisione di scuole — i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di alcune fra le più degne degli ultimi decenni.

SIGNORA AVA (romanzo). Il canto popolare posto ad epigrafe del libro, e il titolo stesso dicono bene quale sia il suo vero spirito e tono. Uno spirito fra realistico e avventuroso, fra ironico e nostalgico, che in un mondo ormai remoto, d'una terra e d'una gente insigni per antica civiltà ma oppresse dall'abbandono e dall'oblio — quali quelle del Molise al tempo dei Borboni — sa cogliere il segreto respiro, l'epica assenza, e rappresentarli in figure ed episodi che naturalmente, e suggestivamente, fan coro. Un tono favoloso che, come concilia sulla pagina i vari modi di quel realismo e di quella avventurosità, di quell'«epos» e di quel lirismo autobiografico che ne è alla radice; così trascende il motivo regionale e il modulo stesso del romanzo storico, in un'aura incantata di memoria.



BONAVENTURA TECCHI

LA VEDOVA TIMIDA (racconto seguito da *Antica terra*). Si trovano come esemplari, in questo nuovo libro, i due aspetti essenziali di Tecchi. Nel lungo racconto che dà titolo al volume c'è infatti, il delicato ritrattista di donne fra timide e nervose, l'analista di ambienti e stati d'animo fra luce ed ombra, che analizza e narra con una poetica far levitare in un'atmosfera, alacre, di «idillio». E c'è — nelle prose che seguono al racconto — l'idillico evocatore di paesi e stagioni, che nella visione della sua terra viterbese trascrive con ritmo fra lirico e narrativo, le inquietudini del proprio mondo diviso fra sensuali, errabonde dolcezze, e ferme esigenze morali. Due aspetti convergenti, anzi complementari; donde l'equilibrio stilistico, l'unità di tono che, nella diversità dei registri, contrassegnano queste pagine.

IL CANE SCONTENTO ed altri racconti. Non racconti in senso tradizionale, strettamente narrativo, sono questi di Bartolini, benché non vi manchino spunti o echi di un bozzettismo naturalista; ma piuttosto fogli d'albo o di giornale intimo, capitoli di uno «zibaldone» dove le esperienze dell'uomo sono stimolo a quelle dell'artista ed i crucci, le inquietudini, gli umori polemicisti del primo, venendo al paragone della pagina, spesso si fanno sostanza di stile. Così, dall'improvviso di una sensazione o ricordo nascono — con una semplicità vigorosa di scorci che fa pensare all'acquafortista — figure di donne e di animali, ritratti, autoritratti e «nature morte». Così, da spiriti fra classici e romantici, fra ingenui e risentiti, e da un sensuale realismo tuttavia infuso di una lirica vena d'idillio, si svolgono (come nel «Ritorno in Osimo») quelle ariose evocazioni di un ideale paesaggio marchigiano, lieto di ninfe e beltà rustiche, che costituiscono i momenti di grazia del nostro scrittore.



LUIGI BARTOLINI



FRANCESCO JOVINE

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI VOLUMI

1. BONAVENTURA TECCHI, *La vedova timida* (racconti) L. 18
2. FRANCESCO JOVINE, *Signora Ava* (romanzo) „ 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO, *Il lettore vagabondo* (saggi e note) „ 30
4. LUIGI BARTOLINI, *Il cane scontento ed altri racconti* „ 20

TUMMINELLI • ROMA CITTÀ UNIVERSITARIA



UN MINUTO CHE SALVA LA GIORNATA



Basta una leggera frizione di Acqua di Coty, Capsula Verde, per dar forza e benessere al vostro corpo e vivacità ai vostri pensieri. Voi sentirete penetrare nel vostro organismo una sensazione di freschezza che predisporrà felicemente lo sviluppo della vostra giornata.

Milioni di persone la usano e ne sono entusiaste, perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera, l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti essa contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e profumata, domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa, che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare più intensamente e più a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO

